

Marina Macri: «Resisteremo, il paese è con noi»

In fiamme a Dinami il pulmino comunale

Arrogante sfida contro Dinami Dopo la manifestazione di domenica scorsa contro la ndrangheta e la violenza per protestare contro il taglio dei freni delle auto della vicinanza e dell'assessorato del paese è stato incendiato il pulmino comunale usato per trasportare i bambini a scuola Marina Macri «La loro determinazione mi inquieta. Ma anche noi siamo determinati a resistere con la forza della solidarietà dell'intero paese»

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ **DINAMI** «Bisogna riconoscerlo la risposta non s'è fatta attendere. Noi abbiamo fatto una manifestazione con la solidarietà di centinaia di persone che ci dicono di resistere. Cittadini che non hanno avuto paura e non sono omettosi. Tutto il paese a dimostrazione che la stragrande maggioranza di Dinami è perbene e onesta. Loro hanno dato una risposta forte, angosciante. Ora dobbiamo chiederci cosa al loro poltrone accadrà. In ogni caso resteremo tutti al nostro posto. Non è una controffesa. Vogliamo fare il nostro dovere ed esercitare i nostri diritti come negli altri posti d'Italia»

■ **MACRI** «La vicinaccia che s'è salvata miracolosamente dal taglio dei freni della sua auto assieme all'assessorato Maria Teresa Sufra non si nasconde dietro i pocrismi. «Ho paura. Più di prima, molto più. Ero convinta che dopo il clamore la risposta civile con la manifestazione di domenica mattina avrebbero smesso lasciandoci in pace. La loro determinazione invece mi inquieta. A giudicare dai gesti sembrano disposti a tutto. Lo ammetto oggi (ieri ndr) ero proprio giù. I poliziotti e i carabinieri interrogandomi hanno cercato di farmi forza, dicono che la spuntano. Ma se non si fa presto chi ci garantisce da una possibile tragedia?»



Locri, Folena diffidato a parlare

Prima di parlare a un convegno su mafia e giustizia, Pietro Folena, responsabile nazionale del settore giustizia del Pds, ha ricevuto la visita di un ufficiale giudiziario che doveva consegnargli una diffida. E successivamente l'altra sera all'ingresso di un albergo tra Siderno e Locri, dove il Pds aveva programmato un'iniziativa in vista di un Forum sulla giustizia fissato per gli inizi di marzo a Reggio Calabria con la presenza di Massimo D'Alema. Si trattava - spiega Folena - di una diffida da parte di un avvocato della zona e l'ufficiale, così mi ha detto, aveva il compito di farmela leggere prima del mio intervento. Mi sono rifiutato di prenderla. Al di là del merito, che ovviamente non conosco, della diffida, considero questo metodo inquietante e intimidatorio. Non mi era mai accaduto in 20 anni che faccio politica. Un messaggio per dire che di alcuni temi non ci si deve occupare. Mi è stato detto che questo avvocato in passato abbia fatto la stessa cosa con il prefetto Parisi.

■ **PULMINO GIALLO** Il cui interno è trasformato in una carcassa nera inalterabile è ancora lì accanto al portone del comune costruito in stile veneziano coi mattoni rossi. Il soldato incaricato di sorvegliare il terreno lunedì sera quando nella strada sottostante c'erano ancora i bar aperti e i ragazzi dello scorcio ha spaccato i vetri laterali con una pietra e ha lanciato dentro del liquido infiammabile per garantirsi il massimo dei danni e dello sfregio. Forse alcol dice sconsolata Marina per fortuna il motore non ha danni. Hanno distrutto i sedili dei bambini.

■ **RITO DEI MESSAGGI** Insieme al rogo s'è consumato un rito di messaggi violenti. Il pulmino potevano incendiarlo di notte anziché alle otto di sera. Avrebbero corso meno pericoli. Ma volevano far sapere che loro possono tutto che possono intervenire quando è come vogliono perché hanno il controllo della situazione. Come dire sbagliate a sentirvi tranquilli narendovi tutti insieme a manifestare noi siamo in grado di raggiungere ognuno di voi siamo in grado di appiccare il fuoco perfino

azioni, con cui ci vogliono mandare via il pulmino ha un valore simbolico. Si ferma un attimo a riflettere la vicinaccia poi sbotta. «Io e Maria Teresa che non è qui perché è al lavoro pensavamo di occupare dei problemi della nostra comunità. Chissà come affrontare questa o quella questione se costruire una strada o quell'altra come far funzionare i servizi che abbiamo. Costruire lo dico senza retorica un futuro per noi giovani. Invece per fare politica per dare una mano a organizzare siamo capitate dentro una guerra dove uno può anche restarci».

■ **PULMINO A DINAMI** e una conquisita di civiltà. Serviva per i bambini di Boscoregio una frazione sulle Serre a 800 metri che senza pulmino sarebbero costretti a camminare per quasi quattro chilometri. Più di un'ora di freddo pungente pioggia o neve. Insomma il pulmino è il diritto allo studio. Senza per i bambini di Boscoregio niente scuola. E di proprietà del comune. All'inizio dell'anno scolastico s'è dovuto trovare l'autista dato che l'unico comunale deve guidare il camion della spazzatura. Il vincitore della gara circa dieci milioni per tutto l'anno scolastico ha ricevuto una telefonata anonima gli hanno consigliato di lasciar perdere il pulmino altrimenti sarebbero stati guai.

■ **STRATEGIA DELLA TENDENZA** Paolo Barben sindaco di San Oronzo e segretario del Pds di Vi bo avverte. C'è un clima pericoloso per poter fare gli amministratori bisogna essere disposti a rimetterci anche la vita. Dinami è l'ultimo e uno dei più gravi casi ma sta diventando così dappertutto nei comuni e sono la grande maggioranza in cui amministra il centro sinistra. Per allentare le tensioni e in nestata una specie di lotta contro il tempo. Quale che sia la potenza delle forze scesse in campo per affossare la giunta di Dinami tutti sanno che la situazione potrebbe sfuggire di mano a chiunque. Per questo c'è chi tira un sospiro di sollievo per le indiscrezioni secondo cui gli investigatori stanno per incassare i responsabili.



Teresa Sufra e Marina Macri assessori comunali a Dinami

Arb. tragg. o/Alp

Torna la mafia del «pizzo»

Palermo, negozi taglieggiati: 15 arresti

■ **PALERMO** Le mani di Cosa nostra sul cuore commerciale di Palermo. La mafia in crisi si sta riorganizzando spartisce nuovamente il territorio tra le famiglie fa nascere nuovi boss e manda in giro gregari sconosciuti. Ha bisogno di soldi. Cosa nostra i picciotti fremono le spese da sostenere sono tante. E così è partita la nuova offensiva del racket. Pizzo a tappeto. Tangenti per la protezione mensile a tutti piccoli negozi grandi gioiellieri. Cosa nostra entra nel salotto della città infila i tentacoli nelle boutte che nei ristoranti nei magazzini delle elite. I proprietari sono persone note nel bel mondo palermitano. Chiedono le saracinesche e vanno nei circoli esclusivi o alle serate mondane.

■ **COSA NOSTRA NON È CAMBIATA** Nessuno ha denunciato Palermo non cambia. Bisogna tirare con le pinze le dichiarazioni dice il capo della squadra mobile Luigi Savina. E così l'indagine è più difficile lunga pericolosa. Ma poco a poco dopo pedinamenti intercettazioni ambientali filmati in videocassetta la squadra mobile nei ha tirato le reti di un lavoro investigativo cominciato più di un anno fa. Quindi ci persone sono state arrestate una e latitante. Il capo della cosca e Antonino Cresi macellaio del

mercato popolare di Ballaro. Sono tutti accusati di mafia estorsioni traffico di droga. Sono i boss ed i manovali della cosca di Palermo centro - quella che una volta era diretta da Pippo Calò e poi da Salvatore Cancemi ora pentito - che stavano operando per terrorizzare il quadrilatero elegante della città. Ci sono i vari signori Lo Bianco o i van dipendenti Inps o Inpas che telefonavano per chiedere i soldi.

RUGGERO FARKAS

Il centro nel mirino

Ci sono i vari rampanti della cosca che andavano a mettere nella serratura dei lucchetti l'Attak per creare difficoltà e per lanciare il messaggio preciso: devi pagare o nel negozio non entrerà più. Niente poi bombe niente saracinesche divelte. Il sistema è diventato silenzioso ma è rimasto efficace e alta

mente terrorizzante. Sono nomi noti alcuni stonci di una certa Palermo quelli nel mirino del nuovo racket di Cosa nostra. Tutta la città li conosce. «L'antica focaccina San Francesco Battaglia sport gioielliere e Battaglia sport gioielliere Cipolla gioielliere Fe carotta. «Ingrassia gioielliere Valentinio gioielli Torregrossa Vittorio e C. Tnonfante Giorgio. Sono i storiani boutique gioielliere anti quar. Poi ci sono il Jolly hotel ed il Grande hotel delle Palme. Pizzo chiesto anche a loro agli alberghi dove per consuetudine dormono i deputati dell'Assemblea regionale siciliana o gli invitati di tutto il mondo che arrivano a Palermo per occuparsi di mafia. E poi negozi più piccoli. Mister fantasy D'Arpa fermentata Calandra elettricitra Baia monte tabacchi. Tutti i commercianti sono nel centro di Palermo».

Gli estorsori in video

Due mafiosi del racket Salvatore Gioeli e Alessandro D'Ambraglio che in via Ruggero Settimo - strada paragonabile a via del Corso a Roma o a via Montenapoleone a Milano che non è mai deserta - mettevano l'Attak nei lucchetti della gioielliera Cipolla sono stati filmati. Si vedono chiaramente i loro passaggi davanti alla saracinesca per imbrattare le serrature. I negozi zianti trovavano anche bottiglie di benzina sotto le saracinesche o le vetrine sporche di vernice. Gli imvestigatori i magistrati hanno mstrato uno spaccato della Palermo degli anni Novanta. La mafia ha le mani sulla città. P'a meno soldi e li chiede in giro. Non è cambiato nulla. Libero Cipolla è morto per aver denunciato pubblicamente e per scritto il racket. E i commercianti questo lo sanno bene. E la paura è più forte del coraggio che ci vuole per il tentativo di riscossa.

Prato: la bimba ha svelato gli abusi subiti da tutta la famiglia

Sei anni, violentata dal nonno

FABIO BARNI

■ **PRATO** Ha abusato della nipotina una bambina che oggi ha sei anni. Ha preteso prestazioni sessuali dalla nuora in cambio di un prestito di 15 milioni che aveva concesso al figlio. Le stesse attenzioni sessuali questa volta estorte con la violenza sono state riservate anche alla figlia. Ma non c'è solo questo. Impugnato il nerbo di bue la frusta per tenere a bada le pecore avrebbe colpito ripetutamente il nipote ora diciottenne. Con ferro ci lo avrebbe preso a calci e pugni per tutta l'infanzia e per la più futile delle ragioni. Il rifiuto di eseguire un ordine di bere un bicchiere di vino a pranzo. In una famiglia dedicata alla pastorizia e vissuta nei casolari degradati della campagna pratese alla periferia del più importante distretto industriale tessile d'Italia hanno regnato per anni il silenzio e la paura di un terribile padre padrone. Adesso M.L. di 67 anni è in carcere. La squadra mo-

bile di Prato la stessa che su richiesta del sostituto procuratore Pietro Lamberti ha seguito negli ultimi mesi la delicatissima indagine ha eseguito nei giorni scorsi l'ordinanza di custodia cautelare del Gip Livio Genovesi. E per tre generazioni di una famiglia numerosa è stata una liberazione.

■ **L'INCHIESTA** è nata dalle rivelazioni di Stella (la chiameremo così) una bambina spogliata ed intelligenza che a un certo punto si è confessata a con le insegnanti. La confessione denuncia e comincia la sul finire dell'estate scorsa durante l'intervallo tra le lezioni. Allora Stella frequentava una scuola della provincia di Pistoia dove la madre era fuggita per evitare le molestie del suocero. La bimba ha cercato di far capire alla maestra che il nonno giocava a fare il dottore e le imitava delle strane punture. Due racconti dettagliati e ricchi di particolari. Anche dopo il rito-

no a Prato di Stella mamma ed una sorellina di due anni. La scuola si è mossa. Avvisate dalle colleghe piosse maestre e direzione di dattica della provincia di Prato hanno avvisato i servizi sociali e da qui la magistratura. Interrogati in un primo momento i genitori della piccola avevano negato tutto. Ma poi il muro di omertà e terrore si è sgretolato. Si è così scoperto che come Stella una zia aveva subito violenze fin dall'età di cinque anni e che un nipote maschio è stato ripetutamente maltrattato per tutta l'infanzia. Si è scoperto poi che la stessa madre di Stella era da quai che tempo vittima dell'anziano suocero ricattata per un prestito di 15 milioni. Un quadro condito dalle minacce di vendetta del l'uomo contro il figlio. Il magistrato ha deciso così di affidare le due bambine in casa famiglia trovare un domicilio sicuro e riservato ai loro genitori e infine proseguire le indagini fino all'ordinanza di custodia cautelare.

UOMINI IN VENDITA

Viaggio nel mondo della prostituzione maschile. Questa notte, in diretta nazionale.

TALK RADIO VOCI NELLA NOTTE

Un programma in diretta condotto da Michele Plastino

un'esclusiva

ITALIAVERA

Cronaca vera, costume, fatti, imprevisti e misteri, da mezzanotte alle tre tutte le notti, dal lunedì al giovedì.

EMOZIONI DA NON PERDERE

PER INFORMAZIONI SULLA FREQUENZA DELLA TUA CITTÀ, TELEFONA ALLO 02 8900888